I granata in vantaggio con Mozzini al 1' subiscono tre gol nella ripresa

Naufragio del Torino contro il Palermo: 1-3

La situazione

PRIMO GIRONE

RISULTATI
Fiorentina-Juventus 0-0
Nocerina-Taranto 0-0
Ha riposato: Monza

GIOVEDI' 7 SETTEMBRE
Monza-Juventus (a S. Siro)
DOMENICA 10 SETTEMBRE
Nocerina-Fiorentina
Riposa: Taranto

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Fiorentina	4	3	1	2	0	4	3
Juventus	3	2	1	1	0	2	0
Monza	2	2	1	0	1	3	3
Taranto	2	3	0	2	1	1	3
Nocerina	1	2	0	1	1	0	1

SECONDO GIRONE

RISULTATI
Bari-Pistoiese 2-0
Vicenza-Bologna 1-1
Ha riposato: Lazio

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Bologna-Lazio
Vicenza-Bari
Riposa: Pistoiese

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Bari	4	3	2	0	1	3	1
Lazio	3	2	1	1	0	1	0
Vicenza	3	2	1	1	0	3	2
Bologna	1	2	0	1	1	1	2
Pistoiese	1	3	0	1	2	1	4

TERZO GIRONE

RISULTATI
Torino-Palermo 1-3
Verona-Brescia 1-2
Ha riposato: Cesena

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Cesena-Verona
Palermo-Brescia
Riposa: Torino

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Palermo	5	3	2	1	0	6	3
Torino	4	3	2	0	1	5	4
Brescia	2	2	1	0	1	2	2
Verona	1	2	0	1	1	2	3
Cesena	0	2	0	0	2	2	5

QUARTO GIRONE

RISULTATI
Catanzaro-Spal 4-0
Milan-Foggia 3-0
Ha riposato: Lecce

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Foggia-Lecce
Spal-Milan
Riposa: Catanzaro

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Catanzaro	6	3	3	0	0	9	2
Milan	4	2	2	0	0	6	2
Spal	2	2	1	0	1	3	4
Lecce	0	2	0	0	2	3	6
Foggia	0	3	0	0	3	1	8

QUINTO GIRONE

RISULTATI
Sambenedettese-Avellino 1-1
Udinese-Perugia 1-1
Ha riposato: Pescara

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Perugia-Sambenedettese
Pescara-Udinese
Riposa: Avellino

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Avellino	4	3	1	2	0	3	2
Perugia	3	2	1	1	0	3	1
Udinese	3	3	1	1	1	3	3
Pescara	1	2	0	1	1	1	2
Sambenedettese	1	2	0	1	1	1	3

SESTO GIRONE

RISULTATI
Rimini-Genoa 2-2
Sampdoria-Atalanta 4-2
Ha riposato: Napoli

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Napoli-Atalanta
Sampdoria-Rimini
Riposa: Genoa

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Sampdoria	5	3	2	1	0	6	3
Genoa	3	3	1	1	1	5	4
Napoli	3	2	1	1	0	3	2
Rimini	1	2	0	1	1	3	4
Atalanta	0	2	0	0	2	3	7

SETTIMO GIRONE

RISULTATI
Cagliari-Varese 2-1
Ternana-Roma 0-1
Ha riposato: Ascoli

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Ascoli-Ternana
Roma-Varese
Riposa: Cagliari

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Roma	4	2	2	0	0	3	1
Cagliari	4	3	1	2	0	3	2
Ternana	2	3	0	2	1	0	1
Ascoli	1	2	0	1	1	2	3
Varese	1	2	0	1	1	1	2

Totocalcio

1	Bari - Pistoiese	2-0
1	Cagliari - Varese	2-1
1	Catanzaro - Spal	4-0
x	Fiorentina - Juve	0-0
x	L. Vicenza - Bologna	1-1
1	Milan - Foggia	3-0
x	Nocerina - Taranto	0-0
x	Rimini - Genoa	2-2
1	Sampdoria - Atalanta	4-2
2	Ternana - Roma	0-1
2	Torino - Palermo	1-3
x	Udinese - Perugia	1-1
2	Verona - Brescia	1-2

Monte premi è di lire 1.004.921.592
Quote sul giornale di domani

Totip

1ª	OCEANINA	x
	NEBBIOSO	x
2ª	DATAMATX	2
	GALLESE	x
3ª	MANTOT	x
	GARGALLO	1
4ª	FIUME GRANDE	1
	ORPELLO	x
5ª	CECHOV	2
	CHE GUEVARA	1
6ª	WILTING	x
	SIGNAC PAUL	2

Le quote saranno pubblicate sull'edizione Borse di «Stampa Sera»

PROSSIMA SCHEDINA — Bologna-Lazio; Cesena-Verona; Foggia-Lecce; L. Vicenza-Bari; Monza-Juventus; Napoli-Atalanta; Nocerina-Fiorentina; Palermo-Brescia; Perugia-Sambenedettese; Pescara-Udinese; Roma-Varese; Sampdoria-Rimini; Spal-Milan.

**I granata dominano nel primo tempo ma falliscono molte occasioni
Due pali di Pulici - Clamorosa riscossa siciliana di fronte ad un Torino incredibilmente calato - Reti di Osellame, Borsellino e Arcoleo**

TORINO — Un Torino sconcertante ha dapprima illuso i suoi tifosi andando in gol contro il Palermo già al primo minuto, poi ha dominato per tutto il primo tempo mancando clamorose occasioni per arrotondare il punteggio ed infine si è clamorosamente arreso nella ripresa alla maggiore vivacità del Palermo. Una sconfitta per 3-1 che ha letteralmente «gelato» il pubblico granata e che ha messo putroppo in evidenza limiti di tenuta atletica che non possono non essere ritenuti preoccupanti a soli dieci giorni dal primo impegno del Torino in Coppa Uefa contro lo Sporting Gijon.

Scende in campo Mozzini e non Santin, ovviamente con un occhio a Gijon, in particolare dopo le allarmanti notizie portate da Ferretti: gli spagnoli sono fortissimi in casa loro, e si sapeva. Che non perdano la calma e sappiano reagire quando si trovano in svantaggio (come è successo contro l'Atletico) è parzialmente una novità. La partita contro il Palermo, quindi, si gioca anche in questa chiave: visto che il passaggio del turno in Coppa Italia è quasi cosa fatta, sarà il caso di controllare gli eventuali progressi dei granata per la Coppa Uefa, visto che mancano soltanto una decina di giorni all'inizio.

Una prova generale, insomma, in una serata abbastanza tiepida, contro il portiere Frison, ex granata (che allora era chiamato Yoghi) che ha sostituito all'ultimo momento Trapani. Come sempre, i granata aspettano Pulici e Graziani, con l'avvertenza che in Spagna un gol segnato in partenza potrebbe anche non bastare, alla luce di quanto è successo contro l'Atletico Madrid. Gli sforzi del Torino sono quindi tutti tesi a realizzare l'obiettivo-gol entro brevissimo tempo.

La partita comincia con un po' di ritardo per mancato arrivo dell'arbitro, ma in compenso si sblocca subito, sin dal primo minuto. C'è un ottimo inserimento offensivo di Onofri sulla sinistra e Osellame è costretto a fermarlo fallosamente al limite dell'area. Batte la punizione Claudio Sala, ma mentre tutti si aspettano il classico colpetto «a foglia morta» Claudio vede che si sta liberando sull'estrema destra Mozzini, con un efficacissimo inserimento. La palla gli arriva puntuale sulla testa e Mozzini non ha difficoltà a metterla in rete.

Il Torino si trova così in vantaggio dopo appena qualche attimo di gioco. Con il risultato sbloccato tanto favorevolmente la manovra dei granata può quindi svolgersi in modo armonioso e senza nervosismi. Si mettono in luce soprattutto, come era nei programmi, i due gemelli del gol, i quali sembrano tornati agli splendori dell'anno-scudetto. Al 9' Vullo, Graziani e Pulici inscenano una manovra corale con degli scambi al volo che ricordano molto da vicino quel pressing che ha reso famosa la squadra di Radice. Il tiro di Pulici però al volo passa alto sopra la traversa. Poi ancora al 13' Graziani si muove molto bene sulla sinistra, aggira un palo di avversari e riesce a crossare un dosatissimo pallone per Pulici, il quale indeciso se colpire di testa o di piede si avvita in area e manca clamorosamente il pallone.

Il Torino in questa prima parte della gara dà l'impressione di dominare in tutti i sensi. Il ritorno di Mozzini in difesa si è dimostrato molto valido e non soltanto per la rete che il difensore è andato a segnare. A centrocampo il ritorno di Patrizio Sala ha dato maggiore efficacia alla manovra mentre Vullo, probabilmente galvanizzato dal fatto di giocare contro i vecchi compagni del Palermo, si muove molto disinvoltamente e riesce spesso ad inserirsi nella manovra forsennata dei due, Pulici e Graziani.

Il Palermo prende quota e cerca di imbastire qualche azione di alleggerimento, che culmina con un gol annullato a Chimenti per un evidentissimo fallo su Onofri e con un tiro di Osellame al termine di un'azione abbastanza pericolosa. Dalla curva Filadelfia si alzano urla di incitamento da parte della numerosa colonia palermitana, ed il clamore diventa assordante quando l'arbitro ammonisce Graziani per proteste, con una decisione che francamente sembra eccessiva. Se i granata cercavano anche un clima un po' acceso in vista della partita a Gijon, eccoli accontentati: il Palermo, infatti, non si arrende, e la partita si snoda in un clima che non può essere definito del tutto tranquillo anche perché l'unica rete segnata non basta ai granata per sentirsi al sicuro da qualsiasi sorpresa.

I «gemelli» continuano a muoversi abbastanza bene, ma la loro azione, dopo la prima sfolgorante mezz'ora, logicamente si è un poco attenuata. Il Palermo, invece, crea qualche grattacapo ai difensori del Torino, che si fanno cogliere scoperti in qualche occasione per eccesso di confidenza. Comunque, la squadra di Radice nel primo tempo ha dimostrato di aver fatto un notevole passo avanti, e probabilmente ciò è dovuto al ritorno del centrocampista Patrizio Sala, il quale ha appoggiato le due punte avanzate con validi suggerimenti ed ha tenuto la manovra in coppia con Pecci.

Che non si trattasse soltanto di un eccesso di confidenza, ma che la manovra del Palermo si facesse sempre più pericolosa, viene dimostrato anche dal fatto che i palermitani, dopo aver abbastanza a lungo premuto, riescono ad arrivare al pareggio. Siamo al 55'. La difesa del Torino sembra ferma quando Chimenti e Osellame scendono in coppia, anche perché sembra che il trucco del fuorigioco sia applicato troppo spesso con una certa superficialità da parte granata. Comunque Chimenti non arriva sull'allungo di un compagno e la palla spiove sulla destra dove Osellame è prontissimo ad anticipare l'uscita di Terraneo. Si tratta di un gol che lascia di stucco i granata, i quali probabilmente pensavano di avere già risolto la partita con il colpo vincente di Mozzini in apertura.

Pulici e Graziani però continuano nelle loro offensive ed al 58' c'è l'azione che potrebbe risolvere tutto: Graziani si libera a centrocampo ed avanza, riesce ad allungare un ottimo pallone a Pulici sul filo del fuorigioco. L'ala arriva in area a stretto contatto con il portiere in uscita e quando tutti si aspettano un morbido pallonetto che significherebbe il gol sicuro, Pulici spara una cannonata che si stampa sul palo; in questo caso non si può parlare di sfortuna da parte del Torino, semplicemente Pulici si è trovato con la sicurezza del gol e non ha resistito alla tentazione di tirare una gran bordata. Peccato perché adesso per il Torino le cose si fanno sempre più difficili.

Al 70' il Palermo passa addirittura in vantaggio a riprova di una situazione granata che diventa praticamente incontrollabile. Lo scambio fra Brignani e Borsellino è praticamente perfetto, al punto che Terraneo non è in grado d'intervenire. Un grande nervosismo regna fra i granata, i quali non riescono a reggere il ritmo freschissimo di una squadra che si trova letteralmente galvanizzata.

Il Palermo arriva al 78' addirittura al terzo gol, con un'azione veramente pregevole di Arcoleo, il quale fa tutto da solo, aggira un palo di difensori e dalla destra batte imparabilmente Terraneo. Una partita, quella del Torino, che era cominciata molto bene e non soltanto per il gol segnato in apertura da Mozzini. La squadra si muoveva in modo disinvolto e soprattutto le due punte Pulici e Graziani dimostravano di essere tornati al livello dei tempi migliori.

Nella ripresa, invece, tutto è cambiato. Così la squadra si è trovata come imbambolata di fronte alle offensive di un avversario che non può certo essere considerato temibile in assoluto. Evidentemente la squadra di Radice non è ancora quella che dovrebbe e già nelle ultime esibizioni si è verificato quasi sempre un calo notevole nella ripresa. Anche stavolta è stato così, tre gol da una squadra come il Palermo sembrano effettivamente troppi.

L'avventura di Coppa Uefa quindi non comincia in modo troppo positivo e le apprensioni di Radice sono abbastanza fondate.

Beppe Bracco

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Onofri; C. Sala, Pecci, Graziani, Vullo, Pulici.
PALERMO: Frison; Gregori, Citterio; Brignani, Di Cicco (Iozzia dal 61'), Silipo; Osellame (Conte dal 55'), Borsellino, Chimenti, Arcoleo, Montenegro.
Arbitro: Pieri di Genova.
Reti: Mozzini (T) 1', Osellame (P) 55', Borsellino (P) al 70', Arcoleo (P) al 78'.

Gioia dei giocatori palermitani dopo la clamorosa vittoria sul Torino (Foto Stampa Sera

Gli avversari del Torino

Lo Sporting travolge (4-1) l'Atletico

BARCELLONA — Lo Sporting di Gijòn — sceso in campo nella stessa formazione con cui aveva giocato le ultime partite amichevoli — si è presentato in campionato con una squillante vittoria (4-1) sull'Atletico di Madrid.

Costretto, da una rete realizzata da Marcial al 10', ad inseguire, lo ha fatto ordinatamente e con molta efficacia, dimostrando di esser già su ottimi livelli di forma e possedere idee chiarissime. Ha pareggiato al 45' con lo stopper Rezza, ed è poi tornato in gol al 50' e al 55' col centrattacco Quini e al 69' con l'ala sinistra Ferrero.

Alla partita ha assistito l'allenatore in seconda del Torino, Mirko Ferretti. In un primo momento Gigi Radice aveva intenzione di documentarsi direttamente sui prossimi avversari dei granata in Coppa Uefa, ma ha preferito restare a Torino per la partita di Coppa Italia contro il Palermo. Ferretti, che aveva già seguito il Gijòn in amichevole, non è stato sorpreso dal gioco degli spagnoli, in quanto aveva già dichiarato che si tratta di una squadra molto temibile, soprattutto quando gioca in casa. **a. g.**

A San Siro i rossoneri vincono alla grande contro la squadra pugliese

Il Milan si sbarazza del Foggia: 3-0

Trascinato da un superbo Rivera - Segnano Maldera (due volte) e Chiodi - Novellino (molto egoista) sostituito da Sartori

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Anche la partita con il Foggia serve al Milan per cercare la propria identità. L'agosto di preparazione, il mese degli alti e bassi, delle incertezze, della ricerca del calcio vero, è in archivio. Il Milan inizia un settembre intensissimo, lo attende un calendario che non lascia respiro: Coppa Italia, amichevoli (una con il Cosmos), la ribalta internazionale di Coppa Uefa con il Lokomotive di Kodice. Insomma, una girandola di impegni severissimi per avvicinarsi a ottobre e presentarsi con la carica giusta al campionato (e con la speranza che sia finalmente la stagione buona, quella del decimo scudetto).*

Finora, l'undici di Liedholm ha lasciato qualche dubbio. Consideriamo un passato recentissimo: la sconfitta di Reggio Emilia che ha fatto clamore, poi il successo nel Città di Milano, che ha messo in ginocchio la Juventus e ha esaltato il clan rossonero, poi la partita di Coppa Italia col Lecce, con Rivera e soci che vincono a fatica, riescono al pareggio e rimettono tutto in discussione.

Il turno di stasera si presenta in partenza abbastanza agevole. Per il Foggia, ormai, la Coppa Italia non può aver altro scopo che quello di un rodaggio per il campionato della serie B se si considera la sua classifica nel quarto girone della manifestazione. Il collettivo di Cinesinho (quanti problemi in questi primi passi da allenatore) è scosso da dissidi interni: contratti in sospeso, gente che rifiuta l'esibizione a San Siro e rimane a casa con l'automatica esclusione dalla «rosa».

Il Milan vuole i due punti a ogni costo. Impegno e concentrazione sono d'obbligo, dopo aver saputo che nel pomeriggio il Catanzaro ha travolto sul proprio campo la Spal, rimanendo indisturbato alla guida della classifica. Le squadre iniziano davanti a un buon pubblico (sono almeno in trentamila sugli spalti). Spendono almeno cinque minuti per trovare il giusto assetto sul campo. A Colla tocca la guardia di Novellino, mentre Chiodi viene preso in consegna da Gentile, alle spalle di Rivera si piazza De Giovanni.

A poco a poco il Milan comincia a macinare gioco, ai pugliesi il compito difficile di non distrarsi e di arginare la manovra avversaria. La prima grande occasione per andare in vantaggio capita ai rossoneri al 10': Rivera batte una punizione, il pallone scavalca la barriera, ma si stampa sulla traversa. Due minuti dopo, è ancora il capitano a mettersi in luce: riceve un cross da Maldera e spara al volo con sicurezza, ma Benevelli si oppone con bravura.

Al 15', il portiere del Foggia si mette nuovamente in evidenza. Rivera (sempre pronto per i famosi passaggi illuminanti) serve De Vecchi, ma anche questa volta Benevelli dice di no con bravura.

E' sempre il Milan a condurre la danza, il Foggia si limita a difendersi con ordine, ogni tanto imbastisce qualche manovra che ha probabilmente il solo scopo di alleggerire il lavoro della difesa. Anche Bigon prova a insidiare la porta foggiana al 19', ma la sua conclusione è alta. Non si vedono molto Chiodi e Novellino. Quest'ultimo ha forse il torto di intestardirsi in dribbling forsennati che offrono la possibilità alla retroguardia del Foggia di far trincea e scongiurare pericoli.

E' allora il solito Rivera che si presenta in zona-gol, ma stasera sembra davvero sfortunato (senza dimenticare però l'abilità di Benevelli). Siamo al 27' e Gianni ci riprova, ma il portiere foggiano è pronto all'intervento. Rivera si mette le mani nei capelli quando avrebbe l'occasione propizia per superare finalmente il portiere foggiano, ma sbaglia la mira mandando il pallone tra il pubblico.

Il Milan comunque si merita il vantaggio per la continua pressione che riesce ad esercitare. Il gol giunge al 37'. Rivera serve Maldera, che al momento di destreggiarsi in area viene atterrato da Salvioni senza tanti complimenti.

Prati non ha esitazioni: rigore netto, che lo stesso Maldera trasforma: 1-0. Ora ogni cosa dovrebbe risultare più facile per i rossoneri. Ma il calcio è strano, basta un attimo di tregua per consentire ai rivali di diventare temibili. Così anche il Foggia avrebbe la possibilità di giungere rapidamente al pareggio. Ci prova due volte Libera, prima (43') con una bomba ravvicinata che Albertosi respinge a fatica col corpo, poi su punizione (45') che sfiora il palo.

Inizia la ripresa e il Milan intende consolidare subito il vantaggio. Trascorrono appena due minuti e Rivera e soci raddoppiano. L'azione si sviluppa da Sartori a Buriani che serve Chiodi. Questa volta l'ex bolognese non manca all'appuntamento e realizza un gran gol. Ancora Chiodi in evidenza al 52' con un tiro in diagonale che passa però alto sulla traversa.

Al 54' il Milan ottiene la terza rete. Tocca di nuovo a Maldera battere Benevelli di testa, al termine di un'azione travolgente. Adesso i rossoneri possono giostrare in tutta tranquillità, il Foggia ha ben poco da chiedere all'incontro.

Adesso, a risultato acquisito, si può richiamare qualche uomo ed usare qualcuno della panchina. Sartori, dopo 45 minuti, ha dato il cambio a Novellino e al 72' va negli spogliatoi anche Rivera, che lascia il posto ad Antonelli. Cambi anche nel Foggia, che ha senza dubbio bisogno di gente fresca per contenere lo slancio dei padroni di casa.

La partita, comunque, ha detto tutto. Dopo tre gol, non si può chiedere ad entrambe le parti di impegnarsi, ulteriormente.

Cala, quindi, il ritmo dell'incontro, mentre la gente, che già sfolla, deve volgersi ogni tanto a dare ancora un'occhiata al campo, richiamata da qualche offensiva milanista. I rossoneri, infatti, si scuotono ancora, un poker sarebbe pur sempre un risultato di prestigio. Ma il Foggia non si lascia più sorprendere.

Ferruccio Cavallero

MILAN — *Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigo, Novellino (dal 46' Sartori), Rivera (dal 72' Antonelli), Chiodi.*
FOGGIA: *Benevelli; Colla, De Giovanni; Pirazzini, Gentile, Scala (dal 72' Barbieri); Salvioni, Giustinetti, Gino (dal 69' Apuzzo), Bacchin, Libera.*
Arbitro: *Prati di Parma.*

Vicenza e Bologna deludono: 1 a 1

VICENZA — Le riserve sollevate dalle amichevoli d'agosto sulla tenuta del nuovo Vicenza, sopratutto sulla solidità di una difesa indebolita dalle partenze di Lelj e dello stesso Filippi non sono certamente rientrate. Anche contro il Bologna la squadra di Fabbri ha dimostrato di essere per il momento molto lontana da quella perfetta macchina di gioco che abbiamo conosciuto nella passata stagione. E di questo stato di cose non può non risentire lo stesso Rossi, abbandonato a se stesso per lunghi tratti.

Quanto al Bologna i problemi sono anche più evidenti, una squadra rifatta e naturalmente ancora alla ricerca di una sua identità. Una cosa sembra certa: l'attacco rossoblù promette di essere ancora più avaro di gol di quanto non lo sia stato in passato

La cronaca. Al Bologna mancano Mancini, Vincenzi e Bellugi; il Vicenza deve rinunciare al libero Carrera costretto al riposo per altri 15 giorni dopo l'infortunio occorsogli nella partita con la Fiorentina. Il Vicenza prende subito l'iniziativa, da Cerilli e Salvi buoni suggerimenti per Rossi peraltro ben controllato da Bachlechner. Entrambe le squadre affrontano la partita su un buon ritmo, ma i limiti di preparazione e di intesa sono evidenti.

Al 15' la prima grossa occasione per il Vicenza. Rossi-Cerilli-Guidetti portano scompiglio in area bolognese. Zinetti è bravo a salvarsi in angolo deviando un tiro angolato di Rossi. Al 22' il Vicenza passa in vantaggio. Salvi su calcio di punizione qualche metro fuori dell'area serve Prestanti che incorna nel sette alla destra di Zinetti.

Ripresa. Il Vicenza riparte all'attacco. Rossi dal fondo serve in piena area Marangon che sciupa banalmente, un minuto dopo è Faloppa che non sfrutta un passaggio calibrato di Callioni. Al 16' Bordon colpisce il palo su allungo di Maselli e il Vicenza si fa di nuovo minaccioso prima con Faloppa e quindi con Rossi. All'80' il pareggio: Maselli sulla tre quarti lancia sulla sinistra, Juliano gioca per Mastalli che da media distanza sorprende in diagonale Galli.

Franco Mognon

Pari (2-2) dei nerazzurri con la matricola Ascoli

L'Inter bella soltanto per 45' Bersellini non è soddisfatto

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI — Una bella Inter nel primo tempo ed un Ascoli piuttosto in difficoltà. Meglio i marchigiani nella ripresa, sia pure giocata con tanti cambiamenti da far perdere addirittura il conto (8 in campo dell'Ascoli, 8 in campo dell'Inter). Felice 2 a 2, e Bersellini digrigna i denti dicendo: «Non sono contento». E si spiega: «Non sono contento di incassare due gol anche in una partita amichevole». Forse vorrebbe accusare qualcuno, ma per amore della bandiera nerazzurra tace.

Il pari sta bene. Come giudizio l'Inter è meglio dell'Ascoli, e questo già si sapeva, ma l'Ascoli risponde con ritmo e decisione, specie nella ripresa, annullando la differenza tecnica che comunque rimane indiscutibile. Prima di parlare delle squadre chiudiamo presto il discorso sulla cronaca. Segna l'Inter in apertura. Marini ruba una palla a Moro intestardito nel lungo palleggio e serve Oriali che lancia Bini, liberatosi sulla sinistra. Bini avanza, centra, Pulici ha un momento di disattenzione e Muraro di testa mette in rete. E' il 4' minuto.

I bianconeri accusano il colpo e l'Inter mette in mostra il suo gioco migliore. Muraro imperversa, Anzivino non sa tenerlo a freno, Altobelli cerca qualche affondo, Beccalossi, il tanto decantato Beccalossi, non entra mai o quasi mai nel vivo del gioco. Forse soffre la marcatura stretta, forse non è in giornata buona. Qualche assaggio, qualche tocco di taglio, un tentativo di tiro. Troppo poco. L'Inter tiene il campo, e l'Ascoli entra in crisi; ma Pulici si riscatta presto bloccando prima un tiro di Altobelli e poi un doppio tiro di Oriali e di Beccalossi. Si vede poco Pasinato, che forse soffre per un dolore muscolare.

Nella ripresa Renna tenta di scuotere i suoi inserendo Trevisanello al posto di Roccotelli. Il gioco dell'Ascoli si vivacizza e i marchigiani ottengono un momentaneo pareggio. C'è una punizione per fallo di Marini ai danni di Trevisanello, lo stesso Trevisanello tira secco, la difesa interista è superata, Oriali tocca e la palla finisce in rete.

Comincia la girandola delle sostituzioni. Il pubblico giustamente protesta. Muraro si conferma l'attaccante migliore andando ancora in gol al 61', dopo un duplice dribbling stretto e rapidissimo. L'Ascoli pareggia poco dopo (67'): angolo calciato da Landini e testa fortunata di Ambu: 2 a 2. Il resto non ha storia. Meriterebbe soltanto critica, perché il pubblico che paga avrebbe diritto a maggior rispetto e non a cambi che hanno dell'assurdo.

Da una gara d'inizio di stagione si devono trarre alcune deduzioni. L'Inter è veramente migliorata al punto da poter portare un vero assalto alla rocca torinese? Juventus e Torino ed anche il Milan devono temere i rinforzati nerazzurri? Quattro miliardi spesi dai dirigenti milanesi starebbero a suggerire una risposta affermativa, ma la prudenza consiglia di aspettare ancora. Ad Ascoli si è ammirato uno splendido Bini (nel primo tempo) ed un eccellente Muraro. Ma questi sono giocatori «vecchi» (non di età, ma di milizia nerazzurra).

Chi vuol vedere il «vero» Pasinato deve aspettare ancora un po'. Il forte mediano è bloccato da un dolore muscolare, che qualcuno vorrebbe addirittura far risalire ad una pubalgia. Ad Ascoli gioca solo il primo tempo al piccolo trotto. Lo ricordiamo possente e caparbio, lo rivediamo fiacco e senza grinta. E' un momento difficile per lui. Da Pasinato l'Inter si attende una spinta possente. Non è mai stato un valido incontrista, ma è senza dubbio un trascinatore del gioco.

Di Beccalossi avevamo letto elogi sperticati. Dopo Inter-Vicenza qualcuno lo aveva addirittura paragonato a Rivera. Del capitano milanista, Beccalossi non è neppure lontano parente. E' una mezza punta, suggerisce gioco con passaggi di piatto e con deviazioni di buono stile, che sono valide forse in casa, in trasferta no. Beccalossi dà l'impressione di soffrire la marcatura. Renna lo controlla con Bellotto, e Beccalossi molto presto entra in crisi.

L'Inter piace per il dinamismo iniziale, per le puntate offensive di Bini, per la grinta di Marini e di Scanziani, per la determinazione di Fontolan, anche se appare un po' in ritardo di preparazione, e specialmente per i gol di Muraro. E' un'Inter che deve essere rivista. I giudizi verranno a campionato in corso. Indubbiamente c'è un miglioramento rispetto al recente passato, ma non crediamo che si possa parlare di primato in classifica. E' una squadra che farà strada, ha molti giovani in formazione, ma forse non ha ancora pescato l'asso che tutti i tifosi nerazzurri sognano da anni.

L'Ascoli soffre il ritmo iniziale degli avversari, poi si riprende bene. Alla partenza di Pasinato sopperisce con l'innesto di Bellotto, che non ha certo la forza del predecessore, ma è eguale in grinta e determinazione. Il migliore è sempre Moro. E' un palleggiatore inefabile, un suggeritore stupendo, forse fragile nel fisico ed anche nel morale, ma sarà egualmente utile. Pulici, Pileggi (bravissimo nei granata) Trevisanello ed Anastasi sono i quattro nuovi che diventeranno cinque quando potrà riprendere Gasperini attualmente infortunato. Anastasi porta improvvisa azione, Trevisanello aggiunge qualche dribbling, Pileggi una certa continuità. Pulici dà molta tranquillità alla difesa.

Ma la squadra di Renna deve dimenticare, e molto presto, le sgroppate trionfali dello scorso anno. La serie A sarà più dura. Giocare bene conta, ma a certi livelli, mancando la classe, bisogna sfoderare la grinta. L'Ascoli saprà salvarsi senza rischi se saprà combattere tutte le domeniche. Come faceva una volta. La corsa trionfale della serie B deve diventare un bel ricordo, ma soltanto un ricordo. **g. a.**

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Perico; Scorsa, Legnaro, Bellotto; Roccotelli, Moro, Ambu, Pileggi, Anastasi.
INTER: Bordon; Baresi, Scanziani; Pasinato, Fontolan, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.
Arbitro: Mattei.
Reti: Muraro (Inter) al 4'; autogol di Oriali al 45'; Muraro (Inter) al 61'; Ambu (Ascoli) al 67'.
Spettatori paganti: 15.436 per un incasso di 47 milioni 362 mila lire.

Vince a Terni (1-0 con Di Bartolomei) ma non soddisfa

La Roma ancora alla ricerca del gioco

Slegato il centrocampo - Pruzzo (poco servito) in ombra - Spinosi emerge nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

TERNI — *La Roma si è imposta, sia pure di stretta misura, alla Ternana (gol di Di Bartolomei al 21') e ha compiuto un decisivo passo avanti verso la vittoria nel suo girone di Coppa Italia. La squadra di Giagnoni ha meritato il successo, ma non ha cancellato le ombre che persistono sulla sua manovra, spesso lenta e confusa. Ai giallorossi sono mancate ancora una volta la spinta a centro campo, ma soprattutto uomini che sapessero affondare sulle fasce laterali per poi crossare sulla testa di Pruzzo.*

L'ex genoano, che aveva convinto nelle precedenti occasioni, stavolta è apparso abulico, non riuscendo quasi mai a farsi vedere nel ruolo di sfondatore. Soltanto all'81' è saltata fuori la bomba del centravanti, su ottimo passaggio di Di Bartolomei, ma il portiere Mascella riusciva a deviare con un gran volo. A proposito del numero 1 umbro c'è da sottolineare che è stato uno dei migliori in campo. Il particolare sta a dimostrare che la Roma, pur non giocando una grande partita, è stata più pericolosa, ha avuto almeno tre grosse occasioni per andare a rete con lo stesso Pruzzo, Di Bartolomei e Casaroli, bloccate in maniera strepitosa dal giovane Mascella.

La Ternana è apparsa più «frizzante», più decisa nei contrasti e più precisa negli scambi. Asnicar, De Rosa, ma soprattutto Passalacqua, hanno messo alla frusta la difesa romanista, spesso costretta a salvarsi affannosamente. Però, agli umbri è mancato lo stoccatore che sapesse tradurre in tiri pericolosi il cospicuo lavoro della squadra allenata da Ulivieri.

La Roma anche a Terni ha dimostrato di essere alla ricerca di una fisionomia che per ora sfugge a una precisa valutazione. La difesa ha ballato in più di una occasione, si è ripresa nel secondo tempo (in modo particolare Spinosi), ma quando la Ternana calava notevolmente di tono. Nella fascia centrale è stato ancora De Sisti uno dei migliori, per la sua intelligenza tattica, sorretta da una forma che comincia a venire. De Nadal, Maggiora e Boni, che avrebbero dovuto assicurare la spinta alla squadra, sono mancati in parte all'appuntamento.

Di Bartolomei è apparso a volte geniale, con i suoi lunghi lanci, ha disputato un bel primo tempo, ma ha difettato in continuità. Pruzzo non era in gran giornata, ma dalle premesse è facile capire che di palloni ne ha avuti ben pochi. L'attacco romanista ha vissuto praticamente sulle prodezze di Casaroli, apparso assai attivo e concreto nei suoi numerosi «affondi» verso la rete ternana.

In sostanza, si può dire che la Roma è sembrata squadra potenzialmente assai valida, ma deve ancora trovare la strada di schemi che al momento sono ancora fumosi. Quando Giagnoni sarà riuscito a infondere un maggior equilibrio ai reparti e a sfruttare meglio le doti di un centravanti come Pruzzo, potrebbe saltare fuori la squadra-sorpresa del campionato. Lo meriterebbe il gran pubblico giallorosso, che anche ieri ha seguito in massa la squadra a Terni, dimostrandosi comprensivo e tollerante verso i propri beniamini.

Tuttavia, anche i sostenitori umbri hanno avuto motivo di essere soddisfatti, nonostante la sconfitta: la Ternana ha dimostrato di possedere le carte in regola per recitare un ruolo di primo piano nel campionato di serie B. Spesso è riuscita a combattere ad armi pari contro la blasonata avversaria, ma già al 21' si è trovata ad affrontare una dura strada in salita: dopo una confusa mischia in area, la palla perveniva a Spinosi, che la passava a Di Bartolomei, lanciato a rete. Il numero 8 giallorosso superava di slancio Volpi; scartava il portiere Mascella e depositava la sfera nella porta incustodita. I ternani reclamavano per un presunto fallo di mani di Di Bartolomei, ma l'arbitro Lops convalidava la rete.

E' stato l'unico gol della giornata, ma è bastato alla Roma per assicurarsi il prezioso successo. Dopo aver subito l'1-0, la Ternana ha continuato ad attaccare generosamente: la Roma ha barcollato, ma nella ripresa ha potuto tirare il fiato, sfiorando più volte il raddoppio contro avversari che avevano speso troppo, finendo con il calare inevitabilmente alla distanza.

Mario Bianchini

TERNANA: *Mascella; Ratti, Biagini; Mitri, Codogno, Volpi; Caccia, Passalacqua (dal 77' Petrongari), Asnicar, Casone, De Rosa (dal 46' Ascagni).*
ROMA: *Conti; Peccenini (dal 46' Chinellato), Maggiora; Boni, Santarini, Spinosi; Casaroli (dall'83' Scarnecchia), Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, De Nadal.*
Arbitro: *Lops, di Torino.*
Rete: *al 21' Di Bartolomei.*